

Fausto Bonò di Portogruaro, ispettore scolastico, patriota, poeta (1832/1890)
di Pizzolitto Vittoria

Le origini

Fausto Bonò, avvocato e poeta, fu per 23 anni l'ispettore scolastico del circondario di Portogruaro-San Donà di Piave, carica che ricoprì fino alla sua morte avvenuta il 22 marzo 1890.

Era nato a Portogruaro il 26 agosto 1832, al n. 22 di via s. Andrea, oggi via Garibaldi, da Eugenio e Maria Conti. (1844/1928)

Il nonno Bonneaux Denis di Metz è un ufficiale francese sceso in Italia al seguito dell'armata di Napoleone che si sposa con Elisabetta Sesler di Venezia ed avrà un figlio: Eugenio Napoleone nato a Venezia il 7 agosto 1806.

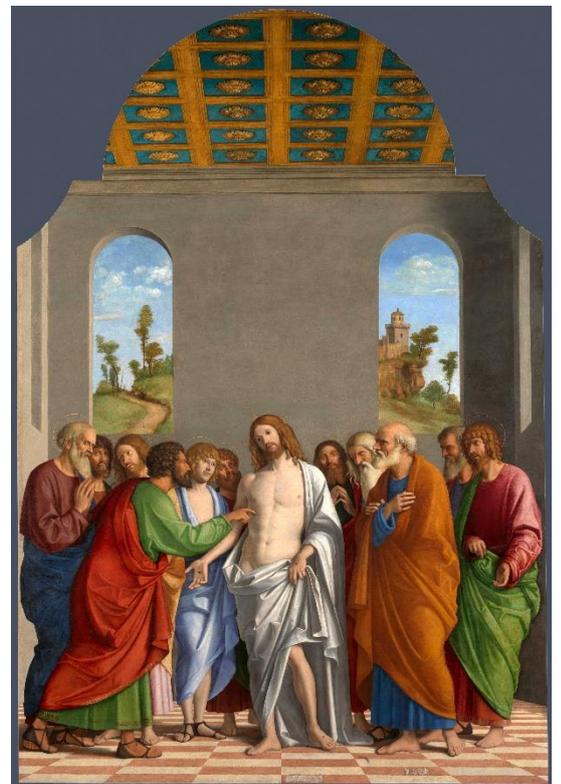
La nonna paterna Elisabetta Sesler Bonò, veneziana, è una donna colta che scrive e traduce dall'inglese: il suo nome ed una certa fama di letterata sono legati all'unica opera "Morale inglese", antologia di poeti-teologi inglesi tradotti in italiano e pubblicati nel 1815 con i tipi della tipografia Alvisopoli.

Per mantenere se stessa e il figlio, Elisabetta scrive anche almanacchi in veneziano, raccolte di proverbi, motti e pronostici detti "schiesoni" dal nome dell'albero sotto il quale si riuniva la gente per conversare. L'ufficiale francese che aveva sposato infatti, non si rivelerà per nulla il gentiluomo che mostrava di essere, perché abbandonerà moglie e figlio al loro destino e non si rifece mai più vedere.

Elisabetta crebbe da sola il figlio e lo fece studiare all'Accademia delle Arti di Venezia. Ritroveremo Eugenio nel 1831 come direttore delle scuole elementari maschili di Portogruaro con il cognome ormai italianizzato in Bonò. Qui aveva incontrato Anna Maria Appollonia Conti di Antonio e si era spostato il 2 dicembre 1829. Nell'agosto del 1832 nascerà il piccolo Fausto.

Uomo di scuola e di lettere, amante del teatro e della pittura, diplomato all'Accademia, Eugenio Bonò era un discreto pittore e negli *Annali della città* viene ricordato per aver riprodotto la pala d'altare del duomo di sant'Andrea di Portogruaro, copia di buona qualità dell' *Incredulità di San Tommaso* di Cima da Conegliano oggi, magnificamente restaurata, esposta alla National Gallery di Londra.

Aveva affrescato alcuni interni di Palazzo Muschietti, palazzo Bergamo e Fabroni ed in via Garibaldi si possono vedere ancora



oggi alcuni lacerti dei suoi affreschi. Dipinse anche nature morte con quadri di cacciagione, pesci del Lemene, scene dal vero sulla vita e sul lavoro della gente semplice, quadri con paesaggi di Portogruaro. Eugenio Bonò di Dionisio morirà a Portogruaro il 2 febbraio 1893, tre anni dopo il figlio Fausto.

Fausto Bonò: la formazione

Fausto Bonò frequenta il liceo ginnasio del seminario di Portogruaro negli anni quaranta quando godeva di buona fama ed era frequentato dai rampolli delle famiglie più in vista. “Portogruaro era allora una piccola città, ben più vivace e prospera che non sia oggi. [...] Alquanto lontana dalle città maggiori, costituiva un centro non trascurabile di vita civile, e vi fioriva quella borghesia agiata, operosa e istruita che fu singolare forza e vanto delle province venete. Le famiglie non tenevano i loro figliuoli stretti nell’angusto ambito della vita campagnuola, ma li volevano ornati di tutta quell’educazione che i tempi potevano dare: prima al seminario, poi, come si dice tuttora nel Veneto, a «Padova»”.¹

Dopo la Restaurazione, una parte del Clero si era schierata con l’Austria perché così facendo riconquistava antichi privilegi e si vedeva nuovamente riconosciuto un ruolo in campo civile e politico, ma negli anni Trenta si andò affermando anche un movimento di cattolici liberali che propugnavano una linea politica di rinnovamento e di maggior autonomia della Chiesa dallo Stato.

Anche nella Diocesi di Concordia si manifesteranno tendenze opposte che porteranno alla costituzione di due fazioni o partiti: il gruppo minoritario, ma potente dei preti originari di Clauzetto e per questo indicati come i “Clauzettani” e la parte rimanente, maggioritaria che si rifaceva al pensiero riformatore del filosofo Antonio Rosmini, detta dei “Rosminiani” o dei “secolari” in opposizione ai primi.

In questo contesto il seminario, luogo di formazione e di cultura per eccellenza, sorvegliatissimo dalla censura austriaca, non è immune dal contagio patriottico che aveva già preso l’Università di Padova. “Non è un’isola di ossequiosa fedeltà asburgica, - scrive Antonio Scottà - ma un ambiente fertile che alimenta idee e sentimenti, e fortifica i movimenti sia di natura culturale, che recepiscono le istanze della rivoluzione liberale, sia di natura politica nella prospettiva dell’Italia indipendente e unita”.²

Gli anni del Ginnasio di Bonò sono anni bollenti, coincidono con questa stagione risorgimentale. Giovani sacerdoti insegnanti come Mattia Zanier, don. G.B. Bortolussi, don Pietro Marcolin avvertono l’esigenza di una maggiore apertura verso le nuove correnti



¹ Dino Mantovani, *Il poeta soldato, Ippolito Nievo(1831-1861)*, Treves, Milano, 1890.

² Antonio Scottà, *Tre secoli di vita scolastica a Portogruaro. Dal Pubblico Ginnasio Vescovile al Collegio “G. Marconi”*, Doretti, Udine 1975, cit. pag. 90-91.

pedagogiche e didattiche; a questi, nel 1846, si aggiunse don Antonio Cicuto che diverrà suo maestro ed amico per tutta la vita.

Protetti dal vescovo Carlo Fontanini, scrivono versi, inni, poesie di carattere civile; accompagnavano al discorso di riforma interna della Chiesa quello della sua liberazione “dall’infedamento politico” e sostengono apertamente le ragioni e gli ideali dell’indipendenza e dell’unità della nazione italiana. La poesia risorgimentale soffiava tra i banchi della scuola: di notte si scrivevano migliaia di versi sulla Libertà e sull’Italia Unita che venivano diffusi di giorno.

Anche Fausto Bonò scriveva versi, e versi di “fuoco” contro gli *austriacanti* scriverà quando viene esautorato l’anziano Vescovo Carlo Fontanini.

Dopo i fatti del 1848, lo stesso Radetzky chiese la rimozione dall’insegnamento di molti sacerdoti del seminario di Portogruaro: fra loro Antonio Cicuto.

La formazione di Bonò avviene in questo ambiente e con questi maestri, si nutre dell’humus culturale e civile, ne assorbe la linfa, anzi l’acqua che dal pozzo del seminario sgorga e si riversa ovunque “*floribus lymphae*”, così come si può leggere ancora oggi nel logo del Collegio Marconi.

Gli anni dell’Università e l’incontro con Ippolito Nievo (1831/1861)



Risale agli anni dell’Università l’amicizia di Fausto Bonò con Ippolito Nievo: hanno un anno di differenza, frequentano lo stesso ambiente e gli stessi luoghi, hanno comuni amici e conoscenti, condividono la passione per il teatro e la poesia. Sono entrambi iscritti al corso di Giurisprudenza all’Università di Padova dove si laureeranno il primo il 22 novembre 1855, il secondo il 20 agosto 1857.

“Bonò è qui e passerò con lui delle buone ore” scrive Ippolito nel novembre del 1853 all’amatissima zia Carolina Marin Bagnalasta. Gli zii Marin conoscevano bene il giovane ed avevano spesso occasione di incontrarlo sia a Portogruaro sia a Teglio e questi, a sua volta, non tralasciava mai di chiedere loro notizie su Ippolito e di

ricordarli e salutarli nelle sue lettere.

Della loro amicizia ci restano otto lettere di Bonò a Ippolito comprese fra gli anni 1854 e 1857 e quattro di Nievo a Fausto comprese tra il 1857 ed il 1858; altri riferimenti compaiono in lettere di amici comuni.

Fin da quando aveva lasciato la Toscana per dimorare con la madre e con i fratelli a Mantova, Nievo era solito passare la primavera e l'autunno in Friuli. Ma dal dicembre del 1855 alla fine del '58, quando l'amore e la politica lo tratterranno a Milano, la sua vita fu "un continuo pellegrinaggio".

Gran camminatore percorre in lungo e in largo il nostro territorio, a piedi più che in carretta, seguendo i viottoli e le strade polverose della campagna compresa tra le rive del Tagliamento e quelle del Lemene: Cordovado e Fratta, Teglio e Portogruaro, Lugugnana e Marina fino al mare; si ferma nelle osterie (nella borraccia tiene sempre del vino bianco) per parlare con i contadini e talvolta capita che trovandosi di sera lontano da casa passi le notti nei casolari, nei fienili, *a raccontar una quantità di storie nella tepida stalla*.

Tutto quello che narra nel VI° capitolo del romanzo, Nievo lo ha colto dal vivo, all'aria aperta, durante i suoi spostamenti e i suoi soggiorni nella casa dello zio a Teglio e durante le sue visite ai Conti Persico in Portogruaro.

A Teglio si ritrovano assiduamente in conversazione l'avv. Dario Bertolini "amabile uomo e archeologo che raccolse gli avanzi della colonia romana di Concordia Sagittaria", l'avv. Fausto Bonò "pedagogista e verseggiatore elegante", l'abate Marco Vianello "professore di belle lettere al Seminario, uomo di brioso ingegno e di gran sapere".

A Portogruaro, nel Palazzo del Conte Matteo Persico e della moglie contessa Marina Persico Albrizzi che alla maniera veneziana tiene salotto di giovedì e di domenica, "fanno crocchio" i professori del Seminario e qualche canonico, i conti Freschi di Cordovado, il filosofo e letterato Girolamo Venanzio, il medico condotto dott. Marcolini, le famiglie dei Diodati, dei Sartori, dei Bergamo, degli Scarpa, dei Trevisan, dei Grando, dei Milani.

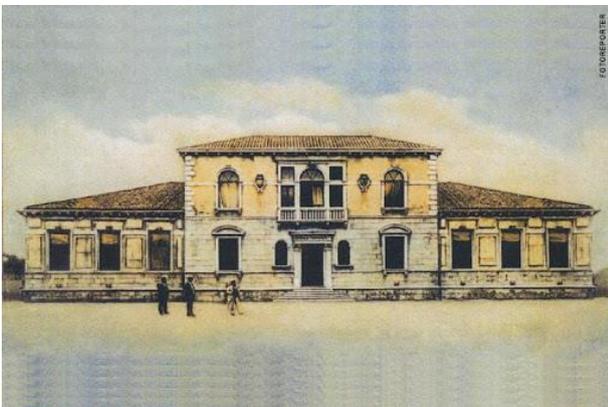


Intanto Bonò per mantenersi agli studi, trova un impiego nell'Ufficio del Fisco a Venezia e compiuto il percorso di studi obbligatorio, il 20 agosto 1857 si laurea in Giurisprudenza. Si ferma a Venezia dove ha modo di fare nuovi incontri e consolidare le amicizie fra ex studenti di Padova, editori, scrittori, patrioti molti dei quali diventano protagonisti di primo piano nell'amministrazione del giovane Regno dell'Italia Unita come Domenico Giuriati Deputato, Guglielmo Berchet Storico ed Assessore Provinciale, Aristide

Gabelli Ministro della Pubblica Istruzione, Michele Rosa Provveditore agli Studi di Venezia, lo stesso professor Deodati nato a Portogruaro che diverrà deputato.

All'indomani dell'annessione del Veneto all'Italia, Bonò viene incaricato dal Governo centrale di dirigere il Distretto Scolastico, un territorio vastissimo che comprendeva il Circondario di Portogruaro e San Donà di Piave: sono gli anni delle riforme amministrative e da cattolico liberale qual è, si impegna con tutte le sue forze perché la legge Coppino sull'obbligatorietà scolastica trovi attuazione concreta.

Sostiene e sollecita i Comuni della Venezia Orientale impegnati in prima fila nella lotta all'analfabetismo ed avvia tutta una serie di pratiche per accendere mutui governativi per l'edilizia scolastica: sua l'idea di costruire in città le nuove scuole elementari maschili e femminili su progetto dell'ing. Antonio Bon nel 1885; suo è il progetto educativo del Giardino dell'Infanzia "Aristide Gabelli" ispirato alla pedagogia di Friedrich Fröbel; sua l'istituzione della Scuola Tecnica Comunale che consentiva a quanti intendevano proseguire gli studi di frequentare il grado intermedio d'istruzione scolastica, senza dover per forza frequentare il ginnasio vescovile del Seminario.



Scriva poesie d'occasione che pubblica su fogli locali e per farne dono di nozze ad amici e parenti.

Fausto si sposa il 31/12/1869 con Enrichetta Michieli di Campolongo, sorella del garibaldino Cesare ed avrà due figli: Maria Giuseppina sposatasi con Francesco Bertolini futuro Generale durante la Grande Guerra, ed Eugenio Tommaso Lorenzo che nel 1906 si sposterà a Codroipo con la nobildonna Maria Mainardi di Gorizzo.

Sarà proprio la nuora Maria Mainardi Bonò a curare nel 1949 la seconda edizione delle "poesie edite ed inedite" di Fausto Bonò, riveduta e integrata con l'aggiunta di una breve biografia e qualche nota; la prima

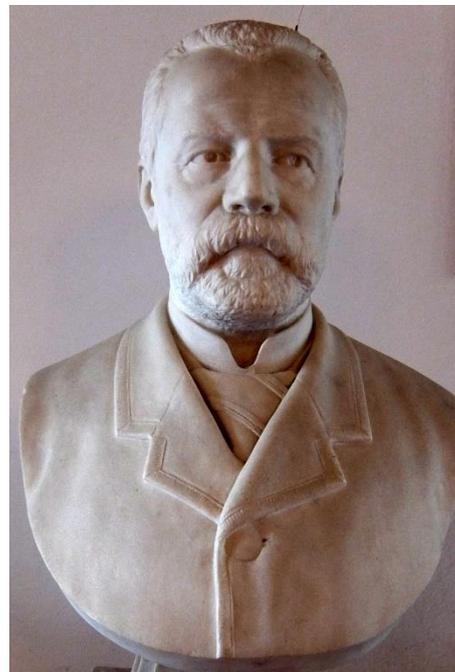
edizione, avvenuta postuma nel 1890, conteneva una lunga prefazione dell'amico e maestro Don Antonio Cicuto e l'epigrafe dell'altro grande amico il Cav. Federico Berchet.

In memoria

Nel 1892, nell'atrio delle scuole elementari di Portogruaro, gli amici e le autorità del tempo posero il busto di Fausto Bonò, opera dello scultore friulano Leonardo Liso a perenne memoria del suo impegno civile, educativo e culturale. Busto oggi collocato nell'atrio della Villa Comunale. A Bonò è stata intitolata anche la strada adiacente allo stadio "L. Mecchia".

Nel 1931, a cento anni dalla sua nascita, viene intitolato ad Ippolito Nievo il giardino pubblico di via Abbazia e nel 1936 vengono intitolate a Nievo anche le scuole elementari di via Vittorio Emanuele II°, oggi via Martiri della Libertà.

Il 16 ottobre 1961 nei giardini Nievo, in occasione del centenario della sua morte, viene posto un busto in bronzo opera dello scultore Valentino Turchetto.



Letture

Cesare De Michelis, *«Io nacqui veneziano... e morirò per grazia di Dio italiano»*. *Ritratto di Ippolito Nievo*, Nino Aragno Editore, Torino 2012.

Dino Mantovani, *Il poeta soldato*, Treves, Milano, 1900.

Fausto Bonò, *Poesie. Seconda edizione*, Libreria Antonio Franzon Portogruaro, 1949.

Marco Belli, *Portogruaro in «Confessioni di un ottuagenario» di Ippolito Nievo*, in *«Almanacco Veneto»*, IX (1927).

Stanislao Nievo, *Il prato in fondo al mare*, Biblioteca economica Newton, Newton & Compton, 1995.

Vittoria Pizzolitto, *Dall'epistolario di Ippolito Nievo: lettere a Fausto Bonò di Portogruaro*, in "la bassa", n. 80, 2020.



Portogruaro, U.T.E. 24 novembre 2021